



*Fra Donatus Forkan*  
*Principe Generale*

## **MESSAGGIO DI NATALE 2009**

(Prot. N. PG126/2009)

*“E il verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi”*

(Gv 1, 14)

### **A tutto l'Ordine**

Carissimi,

è arrivato il Natale, l'evento straordinario e unico che ci introduce nella conoscenza di un'iniziativa che ha come risultato l'annuncio inaudito straordinario che *Dio è con noi* e ci svela il mistero dell'incarnazione che apre a un nuovo rapporto tra Dio e noi.

Perché il Verbo di Dio si è fatto carne? Possiamo dire per amore, in quanto si incarna per noi e per la nostra salvezza, un amore che ci spinge a gesti concreti di ospitalità.

E' un evento che racchiude in sé una grande gioia ed un forte sentimento di speranza, ma che ci porta anche a riflettere, soprattutto a livello personale, su quanto ci ha guardati direttamente o ci ha colpiti in modo particolare nel corso dell'anno.

La mia riflessione questa volta parte dalla Casa Venegas, da quel porticato sotto il quale San Giovanni di Dio era solito portare i 'suoi' poveri affinché trovassero un riparo sotto il quale poter trascorrere la notte. Come loro, anche lui era povero, anche lui non aveva niente, ma la forte empatia che egli avvertiva non lo lasciava indifferente di fronte al loro dolore, che volle condividere con quelle persone sofferenti facendone la causa della propria esistenza. Questa immagine ci fa venire in mente la stalla di Betlemme in cui è nato Gesù: un rifugio in cui venire al mondo e trovare ospitalità.

Ho visto tante raffigurazioni della Casa Venegas, di quel porticato, ma quella che più mi ha colpito è certamente il dipinto di Giovanni di Dio mentre si prende cura dei suoi poveri e dei suoi malati, e che per la sua emblematicità ho scelto per il biglietto di auguri natalizi di quest'anno, anche se mi sono preso la libertà di aggiungere l'immagine della Vergine Maria con Gesù Bambino.

Credo che oltre a richiamare il Natale, questa immagine simboleggi il modo in cui il nostro Ordine è nato: sotto il porticato di una casa, al margine di una realtà tranquilla e sicura, quella appunto di una casa. Come religiosi, non dobbiamo mai dimenticare che anche noi dobbiamo essere al margine della società, e andare incontro a quei bisogni che le persone spesso non rivelano apertamente, ma che sono causa di sofferenza: disoccupati o madri sole che non ce la fanno a crescere i figli, immigrati che arrivano nel nostro Paese alla ricerca di migliori condizioni di vita. Dobbiamo pensare a come poter aiutare queste persone, con quello spirito di Ospitalità che ci accomuna tutti.

In Europa il nostro Ordine ha avviato dei progetti concreti per i senzatetto e per gli immigrati, oltre a mense per i poveri e case-famiglia per i malati mentali. Ciò che forniamo a queste persone non sono soltanto medicinali, cibo o un tetto per ripararsi dal freddo della notte, ma ospitalità concreta che abbraccia anche altri aspetti della vita, che non sono soltanto quelli materiali. Cerchiamo di continuare su questa strada, realizzando il nostro aiuto a chi si trova in difficoltà offrendo un ambiente accogliente e ospitale, in cui possano sentirsi bene accetti, come faceva Giovanni di Dio quando aiutava tutti, mostrando grande sensibilità, dando un aiuto concreto ma anche conforto da un punto di vista psicologico e spirituale. In lui i poveri, soprattutto quelli vergognosi, avevano trovato un fratello che li capiva e che aveva il solo scopo di aiutarli.

Il mio pensiero va ora a quanti si trovano nei nostri centri. So bene che trascorrere il Natale in ospedale non è certo una cosa piacevole, per voi ma anche per i vostri familiari. Sappiate però che non siete soli: noi siamo con voi, siete voi infatti la ragione della nostra esistenza, e il nostro unico scopo è quello di aiutarvi, avvalendoci dei mezzi che abbiamo a disposizione. Auspico che questo tempo santo del Natale vi restituisca la salute e infonda nei vostri cuori una speranza rinnovata per il futuro.

Parlando dei malati, di quanti sono ricoverati nei nostri centri, non possiamo dimenticare coloro che lavoreranno anche a Natale per assisterli. A voi giunga il mio più sincero ringraziamento per quanto fate, e per i sacrifici che ogni giorno affrontate per non far mancare ai malati il vostro sostegno e il vostro aiuto. Che il Signore conceda a voi e alle vostre famiglie la serenità e la gioia del Natale.

E tutti noi che formiamo la Famiglia di San Giovanni di Dio, preghiamo affinché il Signore ci dia la forza, la saggezza e la speranza per affrontare il Nuovo Anno 2010 nel migliore dei modi. Preghiamo in particolare per quanti soffrono a causa delle difficoltà che devono affrontare e che talvolta sembrano essere insormontabili: devono sapere che non sono soli e che, anche se non li conosciamo personalmente, siamo al loro fianco e preghiamo per loro.

A nome di tutti i componenti della Curia Generalizia, Confratelli e Collaboratori, oltre che ovviamente da parte mia, vi giungano i nostri più sentiti auguri per un Natale che sia veramente santo, e per un Nuovo Anno 2010 che sia apportatore di speranza per tutti.



Fra Donatus Forkan, O.H.  
Priore Generale